

L'arte dell'ascolto – La strada (4)

Riprendiamo le catechesi dedicate alla parabola del seminatore. Nell'ambito di questo testo siamo partiti dal fatto che nessuno capisce la parabola. La domanda dei discepoli era quella di chiedere perché Gesù parla in quel modo e non si fa capire. Il problema sottostante è il fatto che capisce solo chi chiede chiarimenti, chi stabilisce una relazione e chiede una spiegazione.

Entriamo allora nel primo dei terreni che ricevono questa parola che feconda in noi la vita. Intanto bisogna accettare che non tutto sia immediatamente comprensibile. Non si tratta di porsi davanti a Dio con l'idea che lui ci dice alcune cose e noi prima le capiamo e poi decidiamo se accettarle o meno. Non è lo stile del pensiero cartesiano che deve essere applicato con Dio. È abbastanza normale che Dio mi possa dire qualcosa e io non lo capisca subito. L'opera di Dio non è mai immediatamente disponibile al nostro sistema razionale e il mio piccolo cranio non può pretendere che Dio agisca secondo quei criteri contenuti nel cervello.

Non si tratta di ritenersi più o meno intelligenti o cretini ma piuttosto riconoscere che Dio dirà alla mia persona qualcosa di sempre più grande nel suo parlare e agire, che inevitabilmente mi supera. Se non capisco e rimango lì impalato arriva il maligno e mi porta via ciò che Dio mi vuole donare. Negli eventi della vita non si può considerare la comprensione come parametro assoluto per cui una cosa è vera o falsa solo se la capisco. E non è vero per niente che le cose che Dio deve fare con me devono essere sempre e comunque immediatamente comprensibili. Dio dice sempre qualcosa di più e qualcosa d'altro oltre quello che capisco così da lasciarmi fecondare da Lui.

La tentazione è di rifiutare ciò che non capisco anziché lasciarmi trasfigurare dalla parola e dall'opera di Dio, riducendo la sua azione al buco della mia intelligenza come se la testa fosse un imbuto nel quale incanalare quel poco che già so o quello che voglio farmi sentir dire.

Se pensiamo alla tronfia dichiarazione del positivismo alla fine dell'800 dove si pensava tutto fosse ormai spiegabile è bastato l'arrivo di Albert Einstein, con la teoria della relatività, per mostrare che nella natura non tutto è assoluto. Anche Werner Karl Heisenberg, premio nobel della fisica quantistica, mostrò con il suo "principio di indeterminazione" che non è possibile conoscere esattamente nello stesso istante il

valore della posizione e della velocità di un oggetto. Questo mostra come la scienza di oggi è molto più umile di quella risalente al XIX sec.

Quando si cresce con l'assioma che le cose devono essere tutte razionali e spiegabili allora si vive anche i rapporti relazionali dove tutto quanto deve essere semplicemente e immediatamente chiaro. La realtà non è così, ma è molto più indefinibile è molto meno razionalizzabile di quanto noi possiamo pensare. Di fatto Dio lavora con noi riservandoci delle sorprese, dandoci un di più.

Capiamo meglio questa espressione. Nel testo del Vangelo di Matteo, cap.13, versetto 19 si dice che *"tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada."* Viene usato il verbo "comprendere". In realtà il verbo greco usa la parola "intendere" per dire proprio che si "tende verso una meta insieme". L'espressione "ci siamo intesi" vuol proprio dire che è chiaro per tutti quale direzione si vuole percorrere insieme. È interessante il fatto che stiamo sulla strada, in un luogo dove si cammina insieme nella stessa direzione. Chi non comprende non intende, non va nella stessa direzione, non ha un'unità d'intenti.

Ricevere la parola di Dio vuol dire essere invitati a cambiare mira e cogliere il fine unitario delle cose. Cosa fa il serpente con Eva? Le nasconde il fine dell'atto che sta facendo e le dice che non morirà affatto, le nega la verità finale di quella singola azione. Le dice di non preoccuparsi e le fa cambiare direzione. Se si comincia a trascurare il fine delle proprie azioni poi alla fine uno non sa più perché sta lì e perché deve fare certe cose. Quando ci viene rubato il fine ci viene rubata la vita. Quando Dio ci regala la sua Parola ci regala il fine di questa Parola, ci regala l'intuizione finale della vita e allora vale la pena vivere tutto quello che capita perché è una cosa bella. È solo accogliendo l'intuizione di Dio che ci mettiamo a camminare insieme a quella intenzione.

Facciamo un salto nel Vangelo di Giovanni al cap. 8, versetti 43-44 dove si ritorna sulla non comprensione della parola di Gesù: *"Perché non comprendete il mio parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna."*

Si può cogliere bene il parallelo con il passaggio sul furto del seme da parte del maligno. Non possiamo intendere la parola finché non rinneghiamo i desideri del padre della tenebra. Se abitano in noi desideri, pulsioni, aspettative, appetiti completamente estranei alla parola di Dio, quando essa arriva non la capiamo perché siamo catturati, avvinghiati da cose non sane e distruttive.

Bisogna illuminare il fine della propria vita, bisogna parlare di quello perché possa cambiare qualcosa. Per poter accogliere la parola di Dio bisogna stare in contestazione con le proprie derive e metterci un po' sotto l'osservatorio decentrandoci da scopi che spesso ci siamo dati senza una vera consapevolezza.

Ma da cosa nasce l'opera di Dio? Prendiamo l'esempio della Beata Vergine Maria che non comprende subito quello che succede ma lo tiene nel cuore. Nella Santa Messa prima di ascoltare la Parola di Dio c'è l'atto penitenziale come a dire che prima devo mettere in discussione i miei fini, devo spogliarmi delle mie cose, senza aspettarmi o pretendere certe cose. La parola di Dio deve scendere in un cuore che è disposto ad accogliere qualcosa di nuovo. E qui ci fermiamo con la speranza di aver chiarito un po' il significato del primo terreno seminato che è la strada.